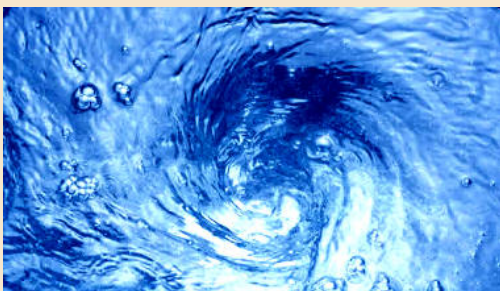


La News



Acqua killer per l'inquinamento

"Muoiono più persone per via dell'acqua poco sicura che non a causa di tutte le forme di violenza, inclusa la guerra". Ecco l'inquietante messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nella giornata mondiale dell'acqua 2010, che si celebra oggi. "L'acqua pulita - aggiunge Ban Ki-moon - è diventata scarsa e lo sarà sempre di più sotto l'attacco dei cambiamenti climatici". Di qui lo slogan "acqua pulita per un mondo sano". Oggi, nel 2010, sono ancora 884 milioni le persone che, in tutto il mondo, non possono contare su un accesso ad una risorsa sicura, al riparo da eventuali contaminazioni, mentre un 39%, cioè 2,6 miliardi, è privo di idonei servizi igienico sanitari.



Al carbonio 14 non la si fa

Gli zelanti australiani, grandi produttori di vino, hanno escogitato il modo di risalire all'annata originale di una bottiglia, magari pregiata o da collezione, verificando, con l'aiuto di uno spettrometro di massa, la quantità di un isotopo radioattivo del carbonio, il carbonio 14, contenuto inesorabilmente nei vini prodotti dopo i test atomici degli anni '50. Una metodologia infallibile che, spiegano gli autori della ricerca, potrebbe svelare che almeno il 5% delle bottiglie più preziose è un falso. Bene, ma per arrivare a questo decisivo e sconvolgente risultato, bisogna pure aprirle queste benedette bottiglie. E se sono tutte originali? Non resta che brindare alla scampata fregatura! Geniale non è vero?

Cronaca

3 miliardi agri-burocrazia

3 miliardi di euro, 110 giornate di lavoro e il 30% del costo del lavoro. Ecco quanto pesa la burocrazia sull'agricoltura italiana secondo la Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, che, per bocca del presidente Giuseppe Politi dice: "bisogna assicurare nei rapporti con la Pubblica amministrazione la certezza di tempi e il riconoscimento dei diritti, semplificare i rapporti tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione, ridurre il costo della burocrazia, valorizzare la sussidiarietà verticale e orizzontale".



Primo Piano

I tedeschi dicono "vino italiano über alles": boom delle importazioni di nettari del Belpaese! E dal Prowein arrivano segnali positivi di cambiamento

I tedeschi dicono "vino italiano über alles": i nettari del Belpaese spopolano in Germania, al punto che Berlino, nel 2009, ha importato dall'Italia 517 milioni di vino, più del doppio di quello che arriva dalla Francia, e il triplo di quello spagnolo. A dirlo l'Ufficio statistico federale. Ma c'è anche di più: i vini italiani mangiano fette di mercato ai concorrenti transalpini e iberici: le percentuali dell'import 2009 dicono Italia +4,8%, Francia -5,1% e Spagna -10,8%. A conti fatti, dunque, l'Italia ha esportato in Germania, nel 2009, quanto Francia, Spagna, Sudafrica e Cile messi insieme. In calo invece le esportazioni di vino tedesco, con 323 milioni di litri che hanno varcato i confini (-5% sul 2009). I maggiori estimatori del vino tedesco sono stati gli olandesi, con 71 milioni di litri importati (+10,1%), seguiti dalla Gran Bretagna con 65 milioni (-16,9%) e dagli Stati Uniti con 27 milioni di litri (-7,6%). E, per il vino italiano, l'occasione di rinsaldare l'amore con i tedeschi è "Prowein", la più importante fiera enologica di Germania, di scena a Düsseldorf (fino a domani), da dove arrivano segnali positivi, seppur non eclatanti, come spiega a WineNews, Michele Bernetti, alla guida della griffe marchigiana Umani Ronchi (azienda che esporta nel mondo l'80% della produzione), uno dei maggiori player del Belpaese in terra tedesca: "sugli acquisti, si conferma la tendenza del 2009, senza particolari scossoni. Ma si sente che almeno l'atteggiamento è cambiato, perché se prima non si assaggiavano neanche vini sopra una certa fascia di prezzo allo scaffale, oltre i 15-20 euro, quest'anno l'interesse è tornato, e magari spunta anche qualche piccolo ordine. Insomma, non si può dire che siamo fuori dalla crisi, ma sembra proprio che il vento stia cambiando".

Focus

Vini, tanto alcol non piace più ai palati Usa

I vini con tanto alcol si avviano sul viale del tramonto? Forse non ancora, ma qualcosa in questo senso si sta muovendo, soprattutto negli Stati Uniti. Una sorta di effetto boomerang per il Paese della Napa Valley, che negli anni '70 ha dato il via a quella crescita di gradazione alcolica, soprattutto per i grandi rossi, che è stata osannata da gran parte della critica, influenzando non poco (insieme al riscaldamento climatico), l'enologia mondiale. La riflessione è di John Mariani, "columnist" enoico di Bloomberg.com. Diversi gli aspetti che Mariani chiama in causa: vini con tanti gradi, spesso oltre i 14, si prestano male ad essere consumati a pranzo, perché rischiano di appesantire per il resto della giornata; stancano più facilmente il palato, con il rischio di lasciare a metà la bottiglia presa al ristorante, pratica che mal si sposa con la crisi economica in cui tutti cercano di risparmiare o evitare gli sprechi; terzo, e non ultimo, i vini che superano i 14 gradi di alcol pagano molte più tasse degli altri. E così molti critici Usa stanno rivendendo le loro teorie, dando più importanza all'acidità che al grado alcolico, e alcuni commercianti iniziano a rifiutare di ordinare o vendere vini troppo alcolici...



Wine & Food

Giovani, il vino non è uno sbalzo, ma uno stile di vita

Formazione e giochi via internet, come "GirodiVino", incontri live a Trento e a Roma, concorsi creativi come "PerBacco" e tanti appuntamenti, anche nelle Università (nel 2009 coinvolti 18.000 ragazzi) per far capire alle nuove generazioni che il vino non è uno sbalzo, ma uno stile di vita consapevole e moderato: ecco gli ingredienti di "Vino e Giovani" 2010, la campagna di Enoteca Italiana e Ministero delle Politiche Agricole, in partnership con il progetto europeo "WinelnModeration. Art de vivre" e, da quest'anno, con il Movimento Turismo del Vino. Info: www.vinoegiovani.it

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'analisi sensoriale e il vocabolario che comunica le eccellenze del wine & food tra scienza e involontaria comicità. Parola a Lucia Bailetti, direttrice del Centro italiano di

analisi sensoriale: "le emozioni si fondano su basi scientifiche. Ma pochi comunicatori hanno una base razionale di questo tipo, e spesso la poesia ha la meglio sulla prosa".

